

### LAVORI PUBBLICI

*Interrogazione a risposta scritta:*

STRADELLA, RADICE e ARMOSINO.  
— *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha organizzato per i giorni 25 e 26 gennaio 2001 la Conferenza nazionale dei lavori pubblici;

mancono circa dieci settimane alla fine della legislatura;

il Governo ha più volte dichiarato di non disporre di fondi per investimenti in infrastrutture così come si evince dalla finanziaria —:

quali siano i motivi per i quali è stata organizzata tale conferenza;

quali siano i costi della relativa organizzazione;

come intenda il Governo, nel corso delle dieci settimane di legislatura residua, programmare opere di grande rilevanza e come intenda realizzare nello stesso periodo quanto non è stato in grado di porre in essere in cinque anni anche solo a livello di progettazione esecutiva;

quale risposta intenda dare a quanti ritengano che la Conferenza costituisca una pura manifestazione di propaganda elettorale. (4-33634)

\* \* \*

### LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel settore della telefonia in Italia stiamo assistendo da parte della maggiore compagnia, Telecom Italia SpA, ad una politica di drastica riduzione degli investimenti e quindi di personale nel settore dell'impiantistica e questo si sta tradu-

cendo in un sostanziale dimezzamento del numero delle aziende cui Telecom appalta tali attività;

Telecom ha provveduto a definire l'assegnazione dei volumi di lavoro alle imprese. Il volume delle attività assegnate su tutto il territorio nazionale, su base annua sarebbe di circa 1300 miliardi nel triennio 2001-2003;

i sindacati hanno giudicato assolutamente irrilevante il valore complessivo delle attività stanziato da Telecom, e previsto che questo produrrà effetti negativi sull'occupazione del 5 per cento degli attuali addetti sul settore confermando quindi le loro previsioni di circa 10.000 esuberanti mediante la chiusura totale di centinaia di cantieri. Gli stessi mettono in luce che emergono del tutto evidenti le responsabilità della Telecom, di gran lunga il primo operatore delle telecomunicazioni, che pur essendo un'azienda privata continua a mantenere condizioni e privilegi da azienda monopolista statale. Le modeste somme che Telecom investe nella rete di accesso evidenzerebbero il suo disinteresse totale sulle gestione-manutenzione e sviluppo della rete;

anche in Trentino la situazione non è diversa dal resto d'Italia. La Ceit, società operante nel settore dell'impiantistica telefonica con sede a San Giovanni Teatino (Chieti) avrebbe infatti deciso di chiudere l'attività della propria sede di Trento. La Ceit ha circa 750 dipendenti con un esubero di 250 addetti da completare entro il 2001 con Cigs e mobilità. È risultata perdente nella gara d'appalto Telecom nelle zone del Trentino e Verona, ove operava ed aveva diversi centri operativi sparsi sul territorio (in Trentino: Trento, Volano, Tione, Riva del Garda). I 53 dipendenti trentini sono stati posti in cassa integrazione straordinaria dal 1° gennaio 2001 ed al termine del periodo sarebbe già stato loro prospettato il licenziamento;

il motivo sarebbe quello comune ai circa 10.000 « esuberanti » del settore degli appalti telefonici in Italia: il sistema del maggior ribasso praticato indiscriminata-